

**SARCHE.** I cittadini fotografano e accusano, l'azienda taglia corto: «Tutto nella norma», Il sindaco Bortoli: «Trento sta analizzando le emissioni»



La prima «nuvola» sopra la Valle dei Laghi, ieri mattina presto



La seconda emissione, con un pennacchio alto molti metri



La terza «fumata» del mattino: per l'azienda è solo vapore acqueo

# Italcementi, altre «fumate» in aria

ANDREA TOMASI

**VALLE DEI LAGHI.** Impossibile non vedere. Chi ieri passava per la piana di Sarche non poteva non notare la nuova fumata che saliva dal cementificio di Ponte Oliveti (territorio comunale di Madruzzo). Quella dei fumi, che invadono i cieli sopra le abitazioni e la campagna coltivata a vite, sta diventando un'abitudine. Si continua a dire che va tutto be-

ne, che i limiti delle emissioni sono rispettati, ma questi episodi non possono non colpire e non sono irrilevanti per un territorio, quello tra la Valle dell'Adige e l'Alto Sarca, che si propone ogni giorno quale area ideale per il turismo in tutte le sue declinazioni (cicloturismo, trekking, volo a vela, agriturismo quindi enologia e gastronomia) con ben piantato nel cervello lo slogan dell'Azienda di promozione: «Respira! Sei in Trentino».

E la cosa si fa particolarmente delicata perché il territorio della Valle dei Laghi, a livello di promozione, è ormai parte integrante del sistema Alto Garda. In un momento come questo, in cui Arco deve fare i conti con la contaminazione da Pfas (gli impermeabilizzanti pericolosi trovati in concentrazioni importanti, oltre 6000 ng/litri, nella discarica della Maza) e con un recentissimo episodio di inquinamento del fiume Sarca e del Rio Salone, e quindi delle acque del lago, le immagini di impianti industriali che operano nelle campagne che si affacciano su un altro lago, quello di Toblino con il suo biotopo, rischiano di fare il giro del mondo. Per questo chi è responsabile di queste emissioni

in atmosfera (e degli sversamenti per quanto riguarda Arco) si trova inevitabilmente sotto i riflettori, sotto la lente degli operatori economici che rischiano dei danni di immagine e dei cittadini, preoccupati per la salubrità dell'ambiente dove abitano e dove crescono i propri figli. La provincia autonoma di Trento, con le sue montagne e i suoi panorami mozzafiato, non è l'industriale Lombardia e quindi l'attenzione è massima.

Intanto a Trento - e non è un dettaglio - si sta approntando il contestatissimo progetto di bypass ferroviario: un tracciato ad alta capacità (spesa prevista: un miliardo e 270 milioni di euro) che attraverserà la città capoluogo da nord a sud (14 km di cui 12 in galleria) e per quell'opera servirà cemento, tanto cemento, che verrà trasportato dai camion sulla Gardesana. Lo sanno bene i componenti del comitato "Salviamo la Valle dei Laghi" che, da quando si è saputo della riaccensione dei forni dello stabilimento che fa capo ad Italcementi - Heidelberg Group, si sono attivati ed hanno cercato di sensibilizzare la popolazione (più attenti in verità i trentini di Trento città dei valligiani e più

attenti i giovani di Fridays for Future, quelli che si ispirano alla difesa dell'ambiente targata Greta Thunberg, per intenderci).

I membri del comitato - presieduto da Marco Pisoni, che è anche a capo del Biodistretto (ricordiamo che il cementificio si affaccia sul coltivazioni biologiche, fra cui quelle di chi conferisce alla Cantina di Toblino e alle Cantine Ferrari) - hanno fotografato tutte le fumate anomale che si sono sollevate dalla fabbrica di Sarche. Una fumata nera, la più impressionante, è del 20 aprile 2022 ed è stata il primo campanello d'allarme (quelle esalazioni erano state precedute tre ore prima da fumi bianchi). Un nuovo episodio si registra il 5 maggio e anche in quel caso si tratta di una doppia uscita di fumo (prontamente fotografata). Un "richiamo" emissivo si registra il 17 maggio. Altri casi di emissioni si registrano il 30 maggio e, tanto per rendere più calda l'estate 2022, si replica il 10 luglio e il 3 settembre. Ma anche l'autunno trentino si è rivelato denso di polveri: nuove fumate il 29 settembre, l'1 ottobre (in questo caso tripla) e il 29 ottobre. Nel 2023 le macchine fotografiche del comitato "Salviamo

la Valle dei Laghi" si concentrano su nuove fumate mattutine nella giornata del 23 marzo. E arriviamo così alla fumata di ieri mattina.

«Nessun malfunzionamento» si fa sapere in maniera telefonica da Italcementi. Più generoso di parole il sindaco di Madruzzo Michele Bortoli. Ieri si è confrontato con il direttore dello stabilimento (il direttore tecnico Agostino Rizzo, ndr) e con la sede di Bergamo. «Loro assicurano che si tratta di vapore acqueo. Qui a Trento si sta verificando il tipo di emissione». Al primo cittadino chiediamo cosa si sente di dire ai suoi concittadini, a quelli che si stanno preoccupando dello stato di salute del territorio. «Dico che le emissioni sono monitorate e sono all'interno dei parametri». Conferma che la centralina di rilevamento dell'Appa (Agenzia provinciale protezione dell'ambiente) si trova a Sarche, vicino al cimitero. «Zona molto lontana dai camini e dai centri abitati di Pergolese e Calavino» aveva fatto notare qualche tempo Manuela Bottamedi, ex consigliera provinciale, vicina al comitato cittadino e al mondo dei giovani di Greta.

Il comitato "Salviamo la Valle dei Laghi" fa sapere di essere «fortemente preoccupato per la conduzione dell'impianto industriale Italcementi-Heidelberg». Si ricordano i tanti casi dello scorso anno, quando «i dirigenti dello stabilimento decisero di posticipare per guasti tecnici, dopo i primi tentativi fallimentari, l'accensione dei forni».

«In questi mesi - si legge in una nota - si è notato che le fuoriuscite di fumo sospetto avvengono soprattutto di lunedì, intorno all'alba, quando è più facile che passino inosservate: dal camino più alto esce un fumo bluastro e denso». Pochi giorni fa il cementificio è stato visitato dalla Terza commissione del Consiglio provinciale di Trento. «I 1300 firmatari del comitato chiedono risposte - prosegue il comunicato dei cittadini -. Soprattutto perché il famoso tavolo permanente che avrebbe dovuto tenere informata la popolazione, attraverso i delegati del comitato e delle altre associazioni che hanno a cuore l'ambiente della Valle del Sarca, non si è mai aperto. Nulla esce da Italcementi-Heidelberg, se non le ennesime fumate».

HANNO DETTO



«Loro assicurano che si tratta di vapore acqueo. Trento sta verificando il tipo di emissione»  
**Michele Bortoli, sindaco**